

Convegno WWF, Città Resilienti – Bologna, 18/11/2017

Tavola rotonda “Adattamento ai cambiamenti climatici - confronto sulle priorità di intervento per una azione integrata”

Abstract dell'intervento di
Adriana Nepote
Presidente Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Nella lotta ai cambiamenti climatici il ruolo delle città e delle autorità locali è centrale. Questa centralità è riconosciuta dalla Comunità Europea, che nel 2009 ha lanciato il Patto dei Sindaci e la Campagna *Mayors Adapt* (nel 2014), riconoscendo un ruolo fondamentale alle città ed ai sindaci nella gestione delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e prevedendo opportuni sostegni istituzionali, tecnici e finanziari dedicati alle amministrazioni locali.

Le Nazioni Unite con l'approvazione dei *Sustainable Development Goals*, i pilastri dello sviluppo dal 2015 al 2030 ha previsto modalità ed indicatori di gestione con i quali soprattutto le città ed i territori dovranno confrontarsi.

Gli esiti della Agenda urbana Europea, della COP 23 (in corso in questi giorni) e dell'Agenda 2030 segnano il percorso che l'Italia e le sue città dovranno declinare nei prossimi decenni. Sarà opportuno e necessario che il Governo, coinvolgendo le autorità locali e i portatori di interessi, metta in atto un processo di concertazione e condivisione perché le decisioni e le linee guida siano parte di una strategia complessiva per lo sviluppo sostenibile dell'Italia e del Mediterraneo.

Molte delle città italiane che hanno accettato la sfida lanciata dal Patto dei Sindaci hanno prodotto dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) incentrati quasi esclusivamente su azioni di mitigazione e riduzione della CO₂, senza prendere in esame la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici. In seguito alla esperienza acquisita con il percorso di approvazione e gestione del PAES le città hanno maturato conoscenze e si sono rese conto che la gestione del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici non può fermarsi ad interventi di mitigazione ma deve integrarsi con politiche più ampie di adattamento. Da queste riflessioni derivano i progetti pilota di alcune municipalità e l'idea di costruire una rete sul tema dei cambiamenti climatici.

La crisi economica degli ultimi anni rende estremamente difficile perseguire obiettivi concreti di adattamento, che richiedono investimenti strategici e programmazione economica. I meccanismi economici come il “patto di stabilità” impediscono gli investimenti, con i Comuni che riescono a malapena a far quadrare i bilanci con le sole spese correnti. A livello nazionale manca del tutto una normativa a sostegno delle politiche urbane, che restano marginali nella programmazione economica. Il mancato raccordo – infine – fra gli strumenti di sostenibilità energetico-ambientale per una politica comprensiva del clima e la pianificazione urbanistica dei Comuni, depotenzia fortemente l'azione degli enti locali sulle tematiche in questione.

Come lo Stato può affiancare gli Enti Locali in questo delicato compito:

1. a livello nazionale dovranno essere previsti degli stanziamenti di risorse per l'attuazione della Strategia Nazionale individuando nelle città e nelle autorità locali gli attori principali, affiancando e sostenendo le modalità operative acquisite in ambito europeo con l'adesione, la pianificazione e la tempistica richieste dal Patto dei Sindaci e al *Mayors Adapt*.

2. Ripensare gli obiettivi di pianificazione territoriale puntando sulle aree libere e la resilienza dei sistemi naturali.
3. Favorire l'integrazione operativa su scala nazionale: i vari soggetti e strutture dovranno interagire per essere più incisivi (Italia Sicura, Progetto Casa Italia, gruppo di lavoro del Ministero Ambiente, Regioni e Comuni).
4. Dovrà essere attuata una politica fiscale che incentivi l'economia circolare e disincentivi il consumo di risorse naturali non rinnovabili e di energia (esempio bonus energia da estendere anche ad altri settori). Gli obiettivi di eliminazione di consumo di suolo – fortemente correlati al tema fiscale locale – dovranno parallelamente essere normati, facendo tesoro delle esperienze dei Paesi che hanno già agito in tale direzione.
5. Sarà opportuno svincolare dal Patto di Stabilità gli investimenti degli enti Locali nell'efficienza energetica, nelle rinnovabili, nel trasporto pubblico/mobilità sostenibile, nella difesa del suolo, difesa della costa e nella riforestazione urbana.
6. La distribuzione delle risorse derivanti da finanziamenti nazionali o regionali dovrebbe essere determinata da criteri premianti per le città che rispettano determinati requisiti (es. approvazione PAES e sua attuazione, sviluppo strategia di adattamento locale, elaborazione di piani di area vasta).
7. Le città dovranno essere sostenute nel percorso di redazione del proprio Piano di Adattamento attraverso l'intervento statale che promuova accordi con soggetti quali Ispra, Agenzie Territoriali per l'Ambiente, ENEA e altri soggetti pubblici detentori di dati perché li mettano a disposizione gratuitamente dei Comuni che stanno attuando politiche di adattamento ai cambiamenti climatici.
8. Sarà necessario promuovere e coordinare la formazione di tutti i soggetti coinvolti nell'adattamento ai cambiamenti climatici (amministratori, tecnici, funzionari). Il percorso di formazione dovrebbe replicare a livello nazionale quanto conseguito dal progetto EU Cities Adapt.
9. L'assenza di Pianificazione Climatica strutturata – sia essa per la mitigazione o per l'adattamento – comporta infine una serie di svantaggi che lo Stato dovrebbe contribuire ad eliminare. In particolare l'assenza di elementi conoscitivi e pianificatori di medio-lungo termine sui temi comporta per gli enti locali difficoltà nell'accesso delle risorse quando esse siano messe a disposizione, forte riduzione della competitività dei sistemi urbani su scala internazionale e – conseguente – riduzione dell'attrattività delle nostre città.